



Confindustria Marche  
Ance Marche  
Confindustria Ancona  
Confindustria Ascoli Piceno  
Confindustria Fermo  
Confindustria Macerata  
Confindustria Pesaro Urbino

**Elezioni regionali 2015**

# **IL MOMENTO CRUCIALE PER TORNARE A CRESCERE**

**Idee e proposte  
per il nuovo Governo Regionale**



## SOMMARIO

SVILUPPO O ARRETRAMENTO? .....	2
IL CAMBIAMENTO STRUTTURALE DELL'ECONOMIA E DELL'INDUSTRIA .....	3
LE VIE PER LA RIPRESA .....	4
UNA REGIONE COMPETITIVA: SPENDING REVIEW E SEMPLIFICAZIONE .....	5
INNOVAZIONE E RICERCA: UN "MUST" PER UNA MANIFATTURA INTELLIGENTE .....	6
INTERNAZIONALIZZAZIONE: PIÙ APERTI AL MERCATO GLOBALE .....	7
RISORSE UMANE QUALIFICATE E GIOVANI: LEVE PER LO SVILUPPO .....	8
INVESTIMENTI E CREDITO: OSSIGENO PER LA CRESCITA.....	9
RETI E INFRASTRUTTURE PER COLLEGARCI CON IL MONDO .....	10
ENERGIA E AMBIENTE: SCIogliere I NODI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE .....	11
PPAR, DST, PTC, PISI, POC: UNA "BABELE" NELL'URBANISTICA MENTRE L'EDILIZIA SOFFRE.....	12
MANIFATTURA E TURISMO: LEVE PER L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO .....	13



## Sviluppo o arretramento?

La crisi ha avuto un impatto molto pesante nella nostra regione.

Abbiamo perso molta capacità produttiva, è calata la produzione, la disoccupazione si è avvicinata a quella delle regioni più in difficoltà, troppi giovani stentano a trovare lavoro.

L'edilizia è in ginocchio e il mercato interno ne viene ogni giorno di più condizionato negativamente.

Alcune aree a più alta densità manifatturiera sono entrate in crisi, sono in atto processi di riconversione produttiva che stanno trasformando il nostro sistema.

Nonostante ciò una fascia - ancora troppo limitata - di imprese, più dinamiche ed innovative, riescono a crescere soprattutto grazie alla spinta dei mercati internazionali.

Numerose sono ancora oggi le aziende "in mezzo al guado", ossia orientate al cambiamento ma impossibilitate ad affrontarlo.

**Siamo ancora tra le regioni più manifatturiere in Italia e da qui dobbiamo ripartire.**

Alcuni fattori favorevoli nel contesto globale possono stimolare la ripresa in Italia e nelle Marche: il deprezzamento dell'euro, il calo del prezzo del petrolio, la politica monetaria espansiva della BCE.

Ciò ha portato il Centro Studi Confindustria a rivedere al rialzo le stime del PIL in Italia, con un +0,5% nel 2015 e un +1,1% nel 2016, ma con valori comunque ancora molto contenuti di ripresa.

Ma sono ancora tanti, troppi, i freni allo sviluppo: l'eccessiva pressione fiscale su imprese e cittadini, l'alta disoccupazione che deprime redditi e fiducia delle famiglie, l'estrema selettività del credito, l'ampia capacità produttiva inutilizzata, il dimezzamento del comparto produttivo primario delle costruzioni, il mercato immobiliare in aggiustamento, la perdita di competitività, i profitti delle imprese schiacciati tra aumento dei costi e calo del fatturato, l'eccesso di burocrazia, la lentezza della giustizia amministrativa, l'aleatorietà normativa a tutti i livelli istituzionali.

Fondamentali risultano il completamento delle riforme di impatto sulle imprese, il rilancio della politica industriale, nazionale e regionale e dell'immagine della eccellenza italiana nel mondo.

Prevale comunque ancora un forte clima di incertezza ed anche **le variabili competitive dei territori** fanno la differenza.

Secondo lo studio condotto dalla Commissione Europea la Regione Marche si collocava nel 2013 al 177° posto su un totale di 262 regioni europee nella graduatoria stilata in base all'indice sintetico di competitività.

**Le Marche si trovano ad affrontare ora con urgenza una grande sfida: o tornare a crescere partendo dalle attività industriali e manifatturiere, motore di sviluppo economico e di reddito, o arretrare irrimediabilmente rispetto alle altre regioni italiane ed europee più competitive.**

**Vogliamo avvicinarci ai competitors europei e non diventare un'economia che arranca, in coda alle altre, con troppe zavorre per la ripresa.**

**Il rischio è molto elevato ed il bivio è inevitabile: o declino o sviluppo.**

## Il cambiamento strutturale dell'economia e dell'industria

**Crisi congiunturale e cambiamento strutturale** sembrano i due termini - apparentemente antitetici - che meglio sintetizzano quanto sta accadendo nella regione. **Mai, come in questo periodo, congiuntura e struttura sono evolute in maniera così stretta.**

Sul piano congiunturale, gli indicatori segnalano una progressiva perdita di tono nelle aree dove il peso della componente industriale tra i settori economici è relativamente maggiore. Si aggiunge, nella regione, l'effetto sfavorevole della presenza di specializzazioni settoriali meno dinamiche a livello internazionale, una collocazione dell'export in aree a media intensità di domanda e una struttura dimensionale di industria spostata verso la piccola dimensione, flessibile ma con maggiori difficoltà nel competere stabilmente specie nei mercati esteri.

Sul fronte strutturale, assume **un crescente rilievo l'azione imprenditoriale come base del successo dell'impresa.** La capacità dell'impresa di costruire nuovi fattori di vantaggio competitivo è la base della **performance eccellente.** Le imprese che hanno mostrato performance significative nel corso di questi anni sono quelle che hanno mutato la loro strategia, adattandosi a nuove regole e scenari e perseguendo nuove opportunità imprenditoriali. Dietro a questo nuovo approccio c'è la **capacità - individuale - di sviluppare nuove leve strategiche,** più rapide ed efficaci, accumulando risorse tecnologiche e commerciali a supporto della competitività. **Pensare che il sistema delle imprese e degli imprenditori costituisca un sistema monolitico e omogeneo è superficiale e rischia di essere fuorviante se usato per basare la politica industriale.** Le imprese stanno investendo fortemente sul **rinnovamento dei loro assetti strategici.** In questo vanno aidate e indirizzate, agevolandone la creazione di fattori competitivi attraverso l'innovazione, le risorse umane, le infrastrutture e la finanza.

**Anche quando la fase di marcata turbolenza sarà passata, il rischio che il sistema permanga in una situazione di equilibrio fortemente asimmetrico è elevato, con un forte pericolo di arretramento.**

Questo spinge a riflettere su quelli che potranno essere i **percorsi virtuosi di uscita** su cui istradare le imprese e le autorità pubbliche interessate alle sorti del sistema produttivo.

Il nostro documento vuole contribuire ad individuare **interventi significativi per il nostro tessuto produttivo, difensivi ma anche di sviluppo di nuova competitività.** È questo un passaggio ineludibile per ideare azioni mirate alla conservazione del motore trainante principale del nostro sistema economico: **l'industria manifatturiera.**

**Secondo l'UE una base industriale forte è una condizione per la crescita e l'occupazione.** Il ruolo dell'industria in Europa si estende ben oltre l'attività manifatturiera e abbraccia l'industria delle costruzioni, le materie prime e l'energia, i servizi alle imprese, i servizi ai consumatori e il turismo. L'industria è all'origine di oltre l'80% delle esportazioni europee e delle attività di ricerca e innovazione; dati che sottolineano che la sua importanza è molto maggiore di quella suggerita dalla sua quota del PIL. Circa un posto di lavoro su quattro nel settore privato appartiene all'industria e si tratta spesso di posti di lavoro altamente qualificati; inoltre, ogni nuovo posto di lavoro creato nell'industria manifatturiera è all'origine di 0,5-2 posti di lavoro in altri settori.



## Le vie per la ripresa

In tale quadro, è fondamentale avere una [Regione competitiva di stampo europeo](#), valorizzandone il ruolo di "cerniera" istituzionale fra Stato e Comuni, **in grado di assolvere appieno le proprie funzioni di programmazione e di sviluppo, in particolare per le politiche industriali**, con un approccio leggero e snello per facilitare il contatto con il mondo delle imprese.

[L'Innovazione e la ricerca sono un "must" per una manifattura intelligente](#). Investire in innovazione diventa un imperativo che deve guidare il percorso di riposizionamento competitivo in atto nel nostro territorio. Le imprese devono essere sostenute nella loro attività di creazione di competenze tecnologiche a supporto dell'innovazione.

[Internazionalizzazione e apertura al mercato globale](#). L'obiettivo di incrementare gli scambi commerciali della regione passa necessariamente attraverso l'aumento del numero delle imprese in grado di rimanere stabilmente orientate ai mercati esteri. Dunque, presenza sistematica nei mercati internazionali come strategia di medio periodo per le imprese competitive, non fuga occasionale da un mercato interno asfittico che va comunque rilanciato partendo dalla riqualificazione sia delle nostre città che delle reti infrastrutturali.

La crescita competitiva delle imprese passa attraverso le [risorse umane qualificate e giovani](#). Il successo delle imprese è garanzia di successo del mercato del lavoro, in un percorso di interazione virtuoso tra efficienza del sistema imprenditoriale e sviluppo sociale. **L'impresa deve essere al centro delle politiche formative e del lavoro.**

L'accumulazione del capitale – fisso e intangibile – all'interno delle imprese è alla base della competitività dell'intero sistema. **Sono necessari più investimenti da parte delle imprese per tornare a crescere**. Ed è necessario che tale sforzo sia sostenuto dall'accesso al credito e ai Fondi di garanzia, con procedure snelle e meno costose per le imprese, nonché con interventi ponderati sul fronte del capitale di rischio.

Per la competitività della regione occorre realizzare tempestivamente la [copertura integrale del territorio con la banda larga ed ultralarga](#), utilizzando anche le risorse specifiche dei Fondi strutturali (FESR ed FEASR 2014/2020). Superare il digital divide diventa prioritario per una industria manifatturiera aperta al mondo. **Aeroporto, porto, interporto e completamento delle reti viarie: infrastrutture indispensabili per collegare il nostro territorio al resto del mondo.**

Resta rilevante, sotto il [profilo energetico e ambientale, sciogliere i nodi che allontanano la regione da un virtuoso percorso di sviluppo sostenibile](#). In tale quadro, occorre porre grande attenzione al tema della dipendenza energetica dall'esterno e della qualità della rete distributiva; della efficienza energetica nelle imprese e negli edifici pubblici e privati e del peso burocratico ambientale, trasformando l'ambiente da vincolo a fattore di competitività.

Infine, occorre affrontare la ["Babele" nell'urbanistica \(PPAR, DST, PTC, PISI, POC\)](#) che disincentiva gli investimenti in edilizia, [mentre l'intero comparto delle costruzioni soffre per una crisi senza precedenti](#). Una visione integrata delle politiche urbanistiche, di quelle dell'ambiente, della difesa del suolo, della casa e delle infrastrutture può costituire un enorme elemento di vantaggio per le imprese del settore e un fattore di traino per un più rapido recupero dell'intera economia.

[Ruolo strategico di una "industria del Turismo di elevata qualità per l'attrattività del territorio.](#)

## Una Regione competitiva: spending review e semplificazione

Il processo di ridisegno istituzionale di riforma della Costituzione e del Titolo V rivede ruoli e funzioni della Regione e degli Enti Locali, abolendo le Province e puntando all'accorpamento dei Comuni.

Le riforme in atto necessitano di essere attuate con celerità, coerenza ed efficacia a tutti i livelli istituzionali. L'attuazione della Legge Delrio, sul **riordino delle competenze degli Enti Locali**, va colta come opportunità preziosa per dare uno slancio alla attività degli Enti pubblici in ambito regionale. In un quadro più ampio, il dibattito politico **sull'accorpamento delle attuali Regioni in macroregioni** deve tendere a collegare le Marche, in modo unitario, a quelle Regioni non solo territorialmente e storicamente vicine, ma anche più affini per tessuto produttivo e per vocazioni di crescita economica e sociale.

**Regione 2.0  
cerniera tra  
Stato e Comuni**

Tali azioni vanno nella direzione di valorizzare il ruolo della **Regione come "cerniera" fra Stato e Comuni** e come **primario attore istituzionale** in grado di assolvere appieno le proprie **funzioni di programmazione e di sviluppo, in particolare per le politiche industriali.**

**Regione gestore  
efficace dei  
Fondi strutturali**

**La Regione, dovrà puntare al rilancio della politica industriale e gestire in maniera unitaria ed integrata le risorse dei Fondi strutturali**, le uniche certe per lo sviluppo, nel rispetto delle **esigenze dei territori** e delle **peculiarità delle attività economiche e manifatturiere.**

La riforma del Titolo V comporterà anche la **riorganizzazione della macchina amministrativa** regionale, con una burocrazia competente e collaborativa, in grado di far fronte alle grandi sfide che il Paese e le imprese sono chiamate ad affrontare. "Alleggerire" la macchina amministrativa significa consumare meno risorse per il suo funzionamento per destinarle a cittadini e imprese. La Regione deve implementare una sistematica azione di **"spending review"** per razionalizzare la spesa - soprattutto per quanto riguarda la sanità, prima voce del bilancio regionale - evitando sprechi e recuperando risorse per la crescita, anche rivedendo e potenziando la Stazione Unica Appaltante anche come centrale acquisti regionale. Una attenzione va dedicata anche alle partecipazioni regionali.

**Regione  
"snella"**

**Fondamentale è continuare nel perseguimento dell'obiettivo di un contenimento della pressione fiscale su cittadini e imprese, anche per quanto riguarda l'azzeramento dell'addizionale regionale IRAP.**

**Quanto è difficile  
semplificare....  
ma si può fare!**

La competitività della regione passa anche attraverso **la semplificazione di norme e procedure a carico di cittadini e imprese.** E' sempre più difficile "fare impresa" in questo sistema di regole incerte e complicate, con costi insopportabili per le imprese. E' dunque cruciale che venga attuata la Legge regionale di innovazione e semplificazione amministrativa, insieme a interventi annuali di semplificazione che intervengano nei settori di competenza della Regione. Massima attenzione va riservata altresì alla migliore tempestiva attuazione della recente Legge regionale di semplificazione in edilizia, che riveste una particolare importanza. E' indispensabile anche una nuova legge per attrarre nelle Marche aziende tecnologicamente avanzate, introducendo sgravi, riduzioni di oneri oltre a semplificazioni autorizzative.



## Innovazione e ricerca: un “must” per una manifattura intelligente

### Ricerca e innovazione: motori di crescita

**Gli investimenti in ricerca e innovazione sono un importante motore di crescita e uno stimolo alle idee innovative per il futuro dell’Europa**

Il conseguimento di un adeguato rapporto (3%) tra spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e PIL è uno degli obiettivi cardine stabiliti nell’ambito della strategia Europa 2020.

L’Italia è all’1,26%, contro una media UE28 pari al 2.06%. Nella graduatoria delle regioni italiane, le **Marche si posizionano al 14° posto (0,79%)**. Tra il 2011 ed il 2012, la spesa complessiva in R&S nella regione è cresciuta del 3,8%, grazie all’aumento della spesa sostenuta dalle imprese e dalle istituzioni pubbliche, a fronte della contrazione nelle Università.

In termini di composizione, si segnala il **ruolo rilevante svolto dalle imprese**: il 51,4% della spesa complessiva viene sostenuta dalle imprese, il 44,2% dalle Università, il 4,3% dalle Istituzioni pubbliche e lo 0,1% dalle Istituzioni private no profit.

**Investimenti in R&S: un “must” per lo sviluppo del nuovo manifatturiero**

**Investire in innovazione diventa dunque un imperativo che deve guidare anche il percorso di riposizionamento competitivo in atto nel nostro territorio.**

**La nuova Programmazione comunitaria 2014/2020 deve essere l’occasione per uno slancio degli investimenti delle imprese in ricerca ed innovazione** sviluppata soprattutto al loro interno.

**I fondi erogati nelle Marche dal 2007/2013 hanno raggiunto i 180 milioni di euro e dovranno essere incrementati nel prossimo settennato.**

**Gli strumenti, da destinare alle imprese, dovranno essere di semplice accesso e con tempi rapidi di risposta per “non fare invecchiare” i progetti.** L’impiego dei fondi dovrà essere concentrato nei primi anni, con interventi destinati a stimolare la ripresa, in funzione anticongiunturale, ma anche di impatto sulle caratteristiche strutturali delle imprese.

**Nello stimolare la domanda di investimenti in R&S delle imprese,** vanno valorizzati anche i **rapporti con le Università, i Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico,** funzionali ad assecondare i fabbisogni delle imprese. Strategici in tal senso risultano i **Cluster tecnologici.**

Importante è sostenere anche la **nascita di imprese innovative,** importanti attori di cambiamento, anche con strumenti di finanza innovativa.

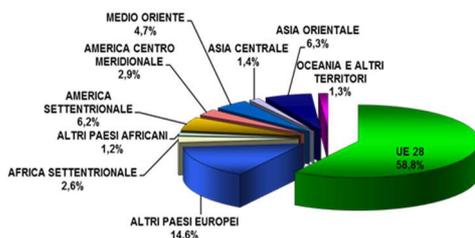
**Il rafforzamento delle politiche regionali in questa materia è condizione indispensabile per lo sviluppo.** I Fondi strutturali dovranno essere attivati in modo coerente e complementare, con adeguata dotazione finanziaria, e in modo molto chiaro e semplice nell’accesso, programmati temporalmente con criteri di selezione condivisi a monte con il mondo delle imprese.

**La sfida da cogliere è quella di riuscire ad allargare il gruppo delle imprese con potenzialità di crescita che basano la loro competitività su ricerca, tecnologia e innovazione.** Puntare alla cosiddetta industria 4.0, ossia quella a maggior valore aggiunto, che prevede l’integrazione profonda delle tecnologie digitali nei processi industriali manifatturieri. **Solo così potremo contribuire allo sviluppo del “nuovo manifatturiero”.**

## Internazionalizzazione: più aperti al mercato globale

**Le Marche si posizionano al settimo posto tra le regioni italiane per propensione all'esportazione (25,7% del PIL).** Nel 2013 le esportazioni hanno raggiunto gli 11,6 miliardi di euro registrando un incremento del 12,3% rispetto al 2012, risultato più favorevole della media nazionale (-0,1%). L'incremento delle esportazioni regionali ha riguardato sia i mercati dell'UE28, che rappresentano ancora oggi quasi il 60% del totale, sia quelli extra UE28.

### Destinazione delle esportazioni delle Marche - 2013



Il livello raggiunto nel 2013 tuttavia è ancora al di sotto del picco toccato nel 2007, anno precedente la crisi. Questo dato richiede attenzione nei confronti della dinamica "esterna" del sistema produttivo.

Nel 2013, il numero degli operatori sui mercati esteri ha mostrato una flessione del 3% rispetto al 2012, attestandosi a quota 8.586. Gli **esportatori marchigiani sono pari al 4,1% del totale nazionale** (ottava posizione tra le regioni italiane).

### Più esportatori abituali

In tale quadro, **occorre sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo attraverso l'incremento del numero delle imprese stabilmente orientate ai mercati esteri.**

Le imprese, insieme alle associazioni, rappresentano una forza trainante per i processi di internazionalizzazione. **Fondamentali sono dunque i progetti di internazionalizzazione che partono dal mondo delle imprese.** Per questo riveste grande importanza il metodo di lavoro basato sulla **costante collaborazione fra gli attori istituzionali e Confindustria Marche per individuare le priorità.** Il coordinamento delle iniziative deve riguardare i **mercati strategici di riferimento, i settori e le filiere, le tipologie di azioni da mettere in campo** per supportare l'internazionalizzazione, **la formazione delle risorse umane**, in particolare giovani. Utile il coinvolgimento del mondo bancario per il supporto alla penetrazione commerciale all'estero.

La nuova Programmazione comunitaria consente per il prossimo settennato interventi di supporto alla internazionalizzazione delle imprese. Vanno dunque attivati nuovi interventi, sotto forma di voucher alle imprese, e riviste ampiamente le misure già sperimentate negli anni precedenti in modo da renderle più efficaci, con tempi rapidi di concessione e liquidazione.

### Voucher snelli e rapidi per l'internazionalizzazione

**Fondamentale è il coordinamento, l'integrazione, la complementarietà delle azioni messe in campo dai diversi soggetti che operano per il supporto all'internazionalizzazione.** Iniziative volte a rafforzare le sinergie tramite l'attivazione di appositi organismi, devono necessariamente vedere coinvolti tutti gli attori quali le associazioni di categoria che da anni operano in questo campo anche con strutture dedicate. E' del mondo industriale la leadership naturale per il ruolo di traino che può esercitare rispetto al resto del mondo imprenditoriale. **Confindustria Marche chiede di far parte dell'organismo regionale ipotizzato per sostenere i processi di internazionalizzazione.**

## Risorse umane qualificate e giovani: leve per lo sviluppo

La crisi si è riflessa pesantemente sull'andamento del mercato del lavoro nelle Marche: il tasso di occupazione ha perso 3,8 punti percentuali negli ultimi cinque anni, passando dal 64,8% del 2007 al 61% del 2013. Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato, passando dal 4,2% all'11,1%.

Il dato occupazionale è strettamente connesso all'andamento dell'economia regionale: solo se si riuscirà a superare la fase critica che perdura da 7 anni e si riuscirà a correggere le debolezze strutturali sarà possibile contrastare tali dati negativi.

### Integrazione fra interventi di politica industriale ed education

Le risorse umane sono la principale leva competitiva dell'impresa, quella attraverso la quale passa l'innovazione. E' indispensabile dunque collegare gli **interventi di politica industriale** agli interventi sul fronte della **formazione, qualificazione ed adeguamento delle risorse umane**. La qualificazione delle risorse umane dovrà passare attraverso una forte azione di "contaminazione" rispetto alle nuove tecnologie e all'evoluzione che le stesse determinano nei processi produttivi e nella creazione del valore aggiunto delle produzioni. Un percorso pervasivo, diffuso sul territorio, con poli formativi tematici ad alta specializzazione per assicurare la crescita delle competenze di imprenditori, manager e lavoratori in genere. E' giunto il momento di selezionare ulteriormente gli attori erogatori la formazione, privilegiando esclusivamente — indipendentemente dal fatto che siano pubblici o privati — quelli che assicurano efficacia all'azione formativa.

In tale quadro, **le opportunità dei Fondi strutturali** vanno colte integrandole azioni FSE con quelle del FESR. Sono disponibili risorse complessive per oltre 625 milioni di euro fino al 2020 (senza contare il FEASR) su cui convergono grandi aspettative. **L'integrazione fra la dinamica dei fabbisogni delle imprese, in continua e rapida evoluzione, ed il sistema della Istruzione e della formazione è un passaggio centrale per sostenere la competitività del sistema.**

Va rifocalizzato l'orientamento scolastico e professionale con l'obiettivo di creare sinergie ed efficacia a partire dall'azione all'interno delle scuole primarie, coinvolgendo tutti i soggetti attivi nel sistema formativo, fino alle stesse Università. **Formazione misurabile, concreta e certificabile attraverso le competenze.**

**Va stimolata anche la creazione di impresa ed il supporto alle start-up, con una pluralità di strumenti anche di ingegneria finanziaria.**

**Mettere nelle politiche formative e del lavoro l'impresa al centro.**

**I giovani e le  
opportunità**

**I dati sulla disoccupazione giovanile anche in Regione sono molto preoccupanti.** Abbiamo sperimentato positivamente alcuni interventi positivi come il bando " **Adotta un giovane**", il cofinanziamento delle **borse di dottorato**, alcune esperienze **formazione specialistica di base e post diploma, tirocini**, che andrebbero ripresi ed implementati anche alla luce delle novità nazionali. **Garanzia giovani** può offrire delle opportunità che devono essere rese accessibili, semplici e certe nell'utilizzo. **Importante è l'integrazione dei servizi al lavoro fra pubblico e privato per aumentare l'efficacia del sistema.**

## Investimenti e credito: ossigeno per la crescita

### La ripresa degli investimenti cruciale per il rilancio dell'economia

**La sfavorevole dinamica degli investimenti osservata a partire dal 2007 ha rappresentato un ostacolo alla crescita.** Rispetto al picco del quarto trimestre del 2007, la spesa in beni capitali è oggi in Italia inferiore del 27%. In rapporto al PIL, la contrazione è di oltre quattro punti percentuali, dal 21,8% nel 2007 al 17,5% nei primi nove mesi del 2014. A livello regionale, la

dinamica degli investimenti negli ultimi anni è risultata pressoché piatta, e sottotono rispetto a quanto osservato a livello nazionale. **Il ritorno a una crescita sostenuta richiede un adeguato sostegno finanziario al sistema produttivo.** Per le aree in crisi purtroppo le opportunità offerte per il sostegno agli investimenti dall'Accordo per l'Antonio Merloni non hanno prodotto gli effetti auspicati; vincoli eccessivi, difficoltà procedurali, mancata taratura rispetto ai bisogni delle imprese, andavano rimossi a livello nazionale come richiesto dalle categorie e dalla Regione stessa, ma ciò non si è ancora realizzato. E' importante che il Governo abbia prorogato gli interventi, che vanno però rivisti e semplificati. E' indispensabile, sollecitare l'attivazione di nuovi Accordi di programma, rispetto alle altre aree di crisi della Regione, al fine di dare seguito ai Protocolli d'intesa già sottoscritti presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Il FAS 2007-2013 per il sostegno agli investimenti delle imprese è stato in gran parte utilizzato anche se le procedure complesse ne hanno limitato l'impatto. Si aprono, con i nuovi **Fondi strutturali 2014-2020 e il nuovo FAS, nuove opportunità di rilancio degli investimenti e di stimolo alla competitività delle imprese, anche in una logica di filiera.** Il FESR ma anche il FEASR dovranno concorrere in modo integrato a questo scopo, concentrando gli strumenti sin dal 2015 per ottenere un forte effetto anticongiunturale. È cruciale condividere obiettivi e strumenti.

### Accesso al credito

Visto il protrarsi della crisi e della permanenza del problema del "credit crunch", è essenziale proseguire l'impegno volto a conferire piena funzionalità al **mercato del credito**. Il calo del credito alle imprese, in larga parte riconducibile alla debolezza dell'attività economica, **è risultato particolarmente elevato anche negli anni più recenti.** Sarebbe auspicabile per le PMI italiane poter contare su organismi specializzati in finanziamenti a medio termine a loro destinati.

Da 30 anni operano i Confidi industriali nelle Marche. La SRGM, nata nel 1995 da un progetto di Confindustria Marche condiviso dalla Regione e da altre categorie, aveva l'obiettivo di realizzare un unico Confido regionale a medio termine e ha attratto consistenti risorse comunitarie nel Fondo di garanzia. È cruciale che il futuro della SRGM venga tracciato su basi condivise tra gli attori interessati allo sviluppo del sistema, con un recupero di una base di governance fondata sulle categorie costitutive, a partire dal settore industriale. La SRGM non deve essere utilizzata come strumento di salvataggio dei Confidi in difficoltà, ma come strumento per lo sviluppo, garante degli interessi di tutte le categorie costitutive. **La Regione deve svolgere la sua funzione di promozione del sistema della garanzia partendo dalle categorie, prevedendo parità di agevolazioni per tutte le PMI sul fronte del sostegno al credito, ponendosi come garante di tutti gli attori coinvolti nell'interesse delle imprese.** Il rafforzamento del sistema della garanzia regionale dovrà essere perseguito con una strategia che coinvolga e dia risposte efficaci alle esigenze delle imprese industriali, come del settore delle costruzioni, a partire dall'utilizzazione dei fondi comunitari destinati allo scopo. **Interventi sul fronte del capitale di rischio vanno ponderati alla luce delle precedenti esperienze nazionali e regionali.**

### Il futuro del sistema dei Confidi

## Reti e infrastrutture per collegarci con il mondo

**Occorre intervenire in tempi rapidi per la realizzazione di infrastrutture leggere e pesanti per connettere le Marche con il resto del mondo e contrastare la marginalità.** La Regione deve assumere un ruolo determinante, anche di forte pressione politica per accelerare al massimo la realizzazione delle infrastrutture hard e soft.

**Per la competitività della regione occorre realizzare tempestivamente la copertura integrale del territorio con la banda larga ed ultralarga,** utilizzando anche le risorse specifiche dei Fondi strutturali (FESR e FEASR). Superare il digital divide diventa prioritario per una industria manifatturiera aperta al mondo.

In un quadro di potenziamento e rilancio complessivo delle infrastrutture, è essenziale adottare tutte le iniziative utili a rafforzare il ruolo strategico e autonomo del **porto di Ancona, per la sua funzione cruciale e baricentrica sul Mare Adriatico** (a partire dal mantenimento dell’Autorità portuale), che rappresenta, per numero di addetti e per valore economico generato, la prima impresa delle Marche. Il porto di Ancona è stato inserito dall’Unione Europea nella rete dei principali nodi infrastrutturali del corridoio Helsinki – La Valletta e si configura come infrastruttura strategica centrale nella piattaforma logistica regionale **porto-aeroporto-interporto**, nonché all’interno della Macroregione adriatico-jonica, anche per rilanciare le "vie del mare". **È essenziale in quest’ottica realizzare in tempi brevi la tanto attesa uscita ad Ovest dal porto di Ancona, aprendo finalmente i relativi cantieri nonché la variante alla SS Adriatica per l’accesso ad Ancona da Nord.** L’utilizzo rapido ed integrale dei 7 miliardi di euro destinati alle infrastrutture è un punto non dilazionabile per favorire la ripresa, anche stimolando il settore delle costruzioni. Basti ricordare, tra le opere prioritarie, il completamento della 3<sup>a</sup> corsia dell’A14, la Quadrilatero con le direttissime Civitanova-Foligno (SS 77) e Ancona-Perugia (SS 76), la realizzazione della Fano-Grosseto (E 78), il collegamento A14 – porto di Ancona – uscita ad Ovest; il potenziamento della Salaria e della Mezzina. Importanti anche il completamento del collegamento della Fermo/Campiglione con la Mezzina; Mare Monti, collegamento intervallivo da Porto Sant’Elpidio ad Amandola.

**L’aeroporto rimane una infrastruttura essenziale per il territorio, da potenziare per sostenere i traffici economici e commerciali, nonché i flussi turistici.** A tal fine è importante che l’ENAV rinunci al proprio piano riorganizzativo che indebolirebbe definitivamente il Sanzio relegandolo ad aeroporto residuale nel panorama nazionale mentre, invece, deve poter trovare nuove slot e nuovi collegamenti con principali hub internazionali. Occorre altresì definire un “Piano regionale di opere pubbliche piccole e medie” rapidamente appaltabili per la manutenzione, il potenziamento, l’implementazione e l’efficientamento delle reti tecnologiche e di servizio per la collettività e le imprese del territorio, anche ricorrendo a contratti aperti di manutenzione sistematica delle stesse. **Appare strategico realizzare il potenziamento dei collegamenti ferroviari, puntando da un lato al rafforzamento dell’alta velocità nella dorsale adriatica per i collegamenti veloci con il Nord Italia e l’Europa** rendendoli facilmente accessibili in tutto il territorio regionale (ad es. da ipotizzare un servizio “navetta” con tre fermate a San Benedetto del Tronto, Porto S.Giorgio e Civitanova per poter meglio raggiungere Ancona per l’alta velocità) **dall’altro realizzando il raddoppio Orte - Falconara e migliorando il collegamento rapido con Roma-Falconara e migliorando il collegamento rapido con Roma.**

## Energia e ambiente: sciogliere i nodi per uno sviluppo sostenibile

### Adeguata copertura ed efficienza della rete

Fondamentale per le imprese è avere a disposizione energia elettrica senza micro interruzioni, in grado di coprire i fabbisogni produttivi in tutto il territorio regionale. Per quanto riguarda le micro-interruzioni, si chiede alla Regione l'avvio di un confronto risolutivo con Terna perché rapidamente intervenga riqualificando e rafforzando la rete di distribuzione, con gli Enti Locali perché velocizzino, laddove necessario, tutti gli iter autorizzativi per la realizzazione di simili interventi.

**Nelle Marche permane una situazione di pesante deficit energetico che, con l'auspicata ripresa dei settori produttivi e quindi una crescita del fabbisogno, è destinato ad aumentare se non si introducono consistenti cambiamenti nella domanda e nell'offerta regionale.** Bisogna prendere atto del fallimento del PEAR che ha mancato l'obiettivo di puntare ad un sistema autosufficiente in termini energetici, oltretutto moderno e diversificato nelle fonti energetiche. **Sempre più importante diventa dunque puntare ad una rete efficiente in grado di coprire il fabbisogno delle imprese e dei territori e ad una riduzione del deficit.**

### Più efficienza energetica nelle imprese e nel pubblico

Riguardo alla domanda, **importanti sono gli interventi delle imprese sul fronte dell'efficientamento energetico** e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili. Il POR FESR prevede misure per l'efficienza energetica delle imprese, ma con disponibilità di risorse molto scarse. Più consistenti sono invece i fondi per gli Enti Pubblici. Nel POR FESR vanno perseguiti anche l'efficientamento e la riduzione dei consumi energetici delle reti di **illuminazione pubblica**, anche al fine della riduzione dell'inquinamento luminoso. **Per la diffusione delle rinnovabili, si sono registrati problemi in ordine alle procedure, alla tempistica, alla certezza del diritto, complici anche le resistenze culturali.**

**Va ridotto il carico burocratico sulle imprese;** vanno assicurati i tempi per il rilascio di autorizzazioni e pareri e nulla osta previsti dalle legge; va sempre valutata la sostenibilità economica degli interventi con gli effettivi benefici sull'ambiente; vanno richiesti adempimenti in linea con le richieste europee. Su queste linee deve proseguire **la revisione del Piano di Tutela delle Acque:** autorizzazioni in deroga e disciplina delle acque meteoriche devono trovare una soluzione definitiva.

### Meno peso burocratico ambientale

Anche il **futuro Piano Rifiuti deve essere l'occasione per semplificare e favorire processi di ampliamento e di nascita di nuove imprese,** puntando all'efficienza ed al miglioramento del sistema di gestione e trattamento dei rifiuti con pari dignità fra pubblico e privato.

La Regione, nell'attuazione della **nuova normativa sulle emissioni industriali, deve garantire indirizzi realistici ed applicabili e tempi congrui per gli adempimenti a carico delle imprese.** Si ricorda che le imprese che hanno l'Autorizzazione Integrata Ambientale pagano cifre consistenti sia per l'espletamento dell'istruttoria che per i controlli, e, con la nuova normativa, presteranno anche elevate garanzie finanziarie. **Lo sviluppo sostenibile, che può offrire grandi opportunità di crescita alle imprese, va perseguito con determinazione, e l'ambiente deve diventare un fattore di competitività, non un paravento per ulteriori tasse e limitazioni.**

## PPAR, DST, PTC, PISI, POC: una "Babele" nell'urbanistica mentre l'edilizia soffre

### La "Babele" nell'urbanistica...

Per rilanciare il settore dell'edilizia nelle Marche non occorrono nuovi strumenti di pianificazione generale. Il numero e la sovrapposizione dei piani sovracomunali crea già insuperabili problemi di coordinamento, applicazione e gestione degli stessi, non garantendo il principio della certezza del diritto e allungando in maniera insostenibile tempi e procedure di rilascio dei diversi titoli abilitativi. Peraltro la proposta di legge regionale sul "Governo del territorio" aggrava la situazione della pianificazione regionale, rendendola ancora più pesante, articolata e complessa. A tutto ciò si aggiungono anche i procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione d'Impatto Ambientale che hanno tempistiche incompatibili con l'attività d'impresa e con nuovi investimenti.

... disincentiva gli investimenti...

### ...mentre l'edilizia soffre

Tutto questo determina un effetto paralizzante e disincentivante per gli investitori interessati ad avviare iniziative economiche con effetti negativi anche per l'utilizzo dei fondi europei nei tempi richiesti per gli investimenti. Il settore delle costruzioni rappresenta un pilastro importante e trainante dell'economia nel mercato interno, quindi l'attenzione verso di esso deve rappresentare una delle priorità per il rilancio dell'economia nella regione Marche. **I Fondi europei appaiono strategici e determinanti per rilanciare attraverso l'edilizia, l'economia del mercato interno:** difesa del suolo, messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, scuole e riqualificazione urbana, miglioramento della qualità della vita nelle nostre città, housing sociale nonché efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati sono i settori prioritari su cui intervenire. Importanti opportunità possono essere attivate anche con lo strumento operativo dell'ITI (Interventi Territoriali Integrati).

Occorre adottare una visione integrata delle politiche urbanistiche, di quelle dell'ambiente, della difesa del suolo, della casa, delle infrastrutture, dotando la regione di una gamma di strumenti operativi su diverse scale (dal singolo edificio al quartiere, dal recupero alla sostituzione edilizia) e che agevolino le iniziative imprenditoriali sulla città esistente rispetto a quelle di espansione. E' necessario un impegno per il recupero delle tante aree industriali e/o artigianali attualmente in disuso e un piano di riqualificazione a fini antisismici dei siti pubblici e privati. Oltre ad una visione strategica, occorre definire un nuovo modello

Visione integrata e strategica

### Azioni da intraprendere

istituzionale ed operativo di intervento sulle città, che sia promosso dalla nostra Regione. In particolare, riteniamo indifferibile fare una ricognizione preliminare e puntuale, degli interventi finanziabili, elaborare programmi operativi riferiti a progetti disponibili, attivare un nucleo regionale di supporto che valuti la congruenza tra programmazione degli interventi e realizzazione dei progetti. Appare essenziale inoltre garantire tempi certi e contingentati per realizzare gli interventi infrastrutturali ed edilizi finanziati attraverso la massima accelerazione delle procedure. Per il rilancio del mercato delle costruzioni e degli investimenti immobiliari nelle Marche è determinante anche il ricorso a progetti di *project financing* per attivare risorse finanziarie dei privati necessarie per il rilancio e lo sviluppo del territorio.

## Manifattura e Turismo: leve per l'attrattività del territorio

### Gli imprenditori che esportano sono i primi ambasciatori del territorio

C'è un forte nesso fra manifattura e turismo. Innanzitutto perché molti nostri imprenditori hanno utilizzato le loro capacità imprenditoriali anche per sviluppare al meglio attività legate al turismo di qualità nella nostra regione, inoltre esportando nel mondo prodotti che riescono anche a dare visibilità al nostro territorio e alle nostre eccellenze.

Si tratta di sviluppare maggiormente una vera e propria "industria del turismo" nella nostra regione, i mercati internazionali lo impongono, la competizione anche fra territori diventa più marcata. Ciò presuppone l'investimento sulle capacità imprenditoriali, il potenziamento della formazione anche con piattaforme di e-learning, l'affiancamento delle politiche di sostegno all'internazionalizzazione con quelle di promozione, anche finalizzate al turismo e all'attrattività del territorio. Un'altra leva importante può discendere dalla valorizzazione del sistema termale regionale. Sicuramente sarebbe utile rafforzare una cabina di regia regionale per il turismo per aumentare la capacità di aggredire i mercati internazionali, evidenziando le potenzialità delle varie vocazioni turistiche delle Marche (dal turismo balneare, termale a quello artistico-culturale, religioso, enogastronomico, legato allo shopping...).

### L'industria del turismo per essere riconosciuti nel mondo

### Free Marche

E' indispensabile migliorare l'accessibilità del territorio in termini di infrastrutture pesanti e leggere, consentendo alle imprese di sviluppare maggiormente il loro business con piattaforme aperte al mondo. I nuovi flussi turistici privilegiano sempre più quei territori che hanno saputo conciliare la ricchezza del patrimonio culturale e la bellezza del territorio e dell'ambiente con la sua fruibilità, accessibilità e presenza sostenibile delle attività produttive.

### Sostenibilità del territorio per più attrattività turistica

### L'industria dei beni culturali

L'identità territoriale rappresenta una forza sia per la manifattura che per gli altri settori economici grazie anche al nostro patrimonio culturale e artistico. Il nesso fra cultura e manifattura riguarda un ampio ventaglio di attività economiche riconducibili alla espressione della creatività, del design che hanno fatto grande negli anni le produzioni del "Made in Italy" del nostro territorio e su cui continuare a puntare nel futuro. E' stata avviata una sperimentazione con il coinvolgimento dei territori, di alcune imprese leader per promuovere progetti in tema di creatività, innovazione, integrazione con il territorio in una logica di distretto culturale evoluto.

Nel POR FESR sono previsti interventi per la valorizzazione dei beni culturali della regione, importanti perché possono riattivare investimenti pubblici, ma che possono - grazie alla gestione imprenditoriale di esperienza - rendere anche il patrimonio culturale una vera e propria attività economica. Quindi va maggiormente valorizzata la capacità imprenditoriale e industriale di gestione dei beni e delle iniziative connesse.